

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIULIETTI e NAPPI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione parlamentare n. 4-06391 del 9 gennaio 1997, segnalavo la situazione relativa al protocollo intergovernativo tra Italia e Tunisia, all'interno del quale si prevede, tra l'altro, il potenziamento del segnale per la diffusione delle trasmissioni di Raiuno in tutta la Tunisia;

l'intervento fu realizzato con i fondi della cooperazione italiana (circa trenta miliardi) installando una rete di ripetitori. Le spese di manutenzione straordinaria per la gestione della rete dei ripetitori sono a carico della parte italiana, mentre quelle operative sono a carico della parte tunisina;

nel 1994 le autorità tunisine competenti (l'Ont, Office nationale de telediffusion e ministero delle comunicazioni) hanno avanzato la richiesta di un intervento italiano pari a circa tre miliardi di lire, parte dei quali da destinare all'acquisto di parti di ricambio ed un'altra parte per spese di gestione necessarie per il proseguimento dell'operatività della rete dei ripetitori (una sorte di « canone » che la televisione Antenne 2 già corrisponde a queste autorità da qualche anno);

a seguito di due successive missioni tecniche Mae/Rai svoltesi nel 1995, veniva approvato, alla fine dello stesso anno, dal comitato direzionale della cooperazione italiana, un progetto di manutenzione straordinaria del valore di circa 2,2 miliardi di lire e veniva firmata una convenzione con la Rai;

per l'intervento di cui sopra era stato firmato un primo decreto il 17 luglio 1996

dal direttore generale della cooperazione allo sviluppo del ministero degli esteri che stanziava due miliardi di lire;

il decreto non fu registrato dalla ragioneria generale per rilievi amministrativi;

un secondo decreto avente per oggetto lo stesso intervento, firmato in data 11 febbraio 1997 dal predetto direttore generale, e vistato dalla ragioneria generale in data 7 marzo 1997, è stato nuovamente bloccato nei giorni scorsi, questa volta per rilievi da parte della Corte dei conti —:

se non ritengano che tale situazione abbia di fatto provocato un danno per il nostro paese nei rapporti con la Tunisia, sia per gli aspetti culturali e formativi che hanno visto intere generazioni tunisine formarsi attraverso le più qualificate trasmissioni televisive di indirizzo educativo, sia per gli aspetti rappresentati dalla formidabile capacità di penetrazione commerciale della televisione, che in questi anni ha decisamente favorito gli scambi tra Italia e Tunisia;

quali siano i provvedimenti che si intende assumere per risolvere tale situazione, evitando che altre televisioni di Stati europei, approfittando dell'attuale stato di incertezza, « subentrino » nel ruolo sinora svolto dalla nostra televisione di Stato.
(4-09786)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Chieti si trova in stato di dissesto finanziario dichiarato dal commissario straordinario con delibera del 10 giugno 1993, n. 4834/CP;

in dipendenza del predetto stato di dissesto è stata nominata apposita commissione straordinaria di liquidazione con decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993 per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e l'adozione di tutti i provvedimenti per l'estinzione dei debiti (articolo 21, comma 2, decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito in legge 19 marzo 1993, n. 68;

l'indebitamento pregresso riguarda gli esercizi fino a tutto il 1992;

con decreto ministeriale è stata riconosciuta la validità dei provvedimenti per il riequilibrio del bilancio ed è stata conseguentemente approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio 1993;

la commissione straordinaria di liquidazione ha predisposto ed approvato il piano di rilevazione con atto n. 424 del 10 marzo 1997 e notificato al ministero dell'interno in data 14 marzo 1997;

il piano di rilevazione ha portato le seguenti risultanze:

totale dei debiti ammessi lire 33.749.720.467; totale dei debiti esclusi lire 43.860.204.518; totale cassa della liquidazione lire 12.337.911.888; richiesta mutuo a carico del Ministero dell'interno lire 20.186.859.952;

il comune di Chieti ha presentato al ministero dell'interno direzione centrale per la finanza locale ricorso avverso tale piano di rilevazione in data 11 aprile 1997;

il ricorso si fonda su elementi giuridici oggettivi e di fatto, poiché tra i debiti esclusi sono state ricomprese delle fattispecie che sono invece da ricondurre alla diretta competenza dell'organo di liquidazione;

tra le tipologie di debiti esclusi infatti figurano:

a) fondi a gestione vincolata, sentenze passate in giudicato dopo il 31 dicembre 1992 ma per fatti e/o atti inequivocabilmente sorti antecedentemente a tale data, espropriazioni e debiti fuori bilancio già riconosciuti dall'ente stesso; b) l'orientamento del ministero dell'interno già espresso con nota 4702 del 7 agosto 1995 inviata al presidente della Commissione straordinaria di liquidazione dell'amministrazione provinciale di Napoli, è che « compito dell'organo straordinario di liquidazione è quello di procedere al ripiano il più ampio possibile dell'ente ». E che « il

concetto di rilevazione, gestione e liquidazione debba essere inteso nel senso più ampio considerando tutte le fattispecie di fatti o d'atti che abbiano la radice nella gestione precedente l'anno dell'ipotesi di bilancio riequilibrato » (Per la città di Chieti 31 dicembre 1992);

tale orientamento è stato ribadito alla commissione straordinaria di liquidazione del comune di Chieti nell'incontro del 29 febbraio 1996 (di cui è stato redatto verbale) presso il ministero dell'interno alla presenza del dottor Antonio Giuncato (direttore generale della finanza locale), dello stesso organo di liquidazione e degli amministratori di Chieti nonché dal sottoscritto;

dal piano di rilevazione, approvato dalla commissione straordinaria di liquidazione, l'importo dei debiti esclusi è di rilevante entità e tale che da essi l'ente stesso possa rischiare di non far fronte, anche disponendo di un considerevole avanzo d'amministrazione che può ben essere destinato al ripianamento delle esposizioni debitorie;

con l'attivazione della procedura di transazione (prevista dall'articolo 87, comma 3, lettera c) decreto legislativo 77/95, comma 7) e con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione l'intera posizione debitoria del comune di Chieti, potrebbe essere agevolmente definita con tutti i risvolti positivi in termini socio-economici;

se intenda accogliere il ricorso presentato dal comune di Chieti al fine di ammettere i debiti esclusi dal piano di rilevazione, che sono tutti riferibili al periodo pregresso al 31 dicembre 1992;

se sia consapevole che l'esclusione di debiti, così come attivata nel piano di rilevazione citato, esclusione che appare ingiustificata, fuori dalle norme e dalle direttive del Ministero, è di pregiudizio per molti creditori che si vedono quanto meno posposti ad altri quanto a tempi di riscossione; è di pregiudizio per il comune — che, al contrario della commissione di liquidazione, deve riconoscere ai creditori esclusi

dal piano di rilevazione interessi e rivalutazione; e non può attivare transazioni - favorisce questi creditori rispetto agli altri, i cui crediti non saranno aumentati di interessi e rivalutazione; danneggia il comune, che potrebbe chiudere subito - secondo legge - il dissesto ma che, con la esclusione di molti creditori dal piano di rilevazione, si troverà ad affrontare una massa di debiti enorme;

se non intenda ricordare alla commissione straordinaria di liquidazione del comune di Chieti quanto dichiarato in ordine al dissesto della provincia di Napoli.
(4-09787)

ANEDDA. - *Al Ministro dell'industria, commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il ministero ha praticamente respinto, rinviando l'esame al prossimo mese di settembre, l'offerta di acquisto del complesso aziendale della Nuova cartiera di Arbatax, avanzata dalla società Arbatax 2000, oggi affittuaria degli stabilimenti;

il rinvio, giustificato con la richiesta di ulteriori adempimenti, appare pretestuoso ed ingiusto. Infatti, secondo il ministero, l'integrazione della documentazione fornita dalla società offerente, è preordinato « al fine di prendere in esame la proposta presentata verificando preventivamente la sussistenza degli indispensabili presupposti di attendibilità », contrariamente a quanto solitamente avviene, venendo prima accettata l'offerta e successivamente richieste le necessarie garanzie a sostegno della stessa -:

quali siano le motivazioni che abbiano indotto ad assumere la sopra menzionata iniziativa da parte del ministero e se tale comportamento non risponda ad una logica discriminatoria avente quale obiettivo di escludere e/o penalizzare fortemente l'azienda oggetto della vicenda;

se non ritenga opportuno invece il Ministro interrogato attivarsi al fine di definire al più presto la questione, in con-

siderazione della grande importanza per l'occupazione e per l'economia dell'intero territorio che la Nuova cartiera di Arbatax riveste e per la quale risulta dunque necessario assumere iniziative urgenti.

(4-09788)

BOCCIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

è in atto un processo di riorganizzazione degli uffici circoscrizionali del lavoro, anche per ridurre la spesa pubblica;

nelle regioni a prevalente territorio montano, soprattutto nelle aree più interne, la soppressione degli uffici comporta notevoli disagi alla popolazione per le distanze tra i comuni e gli scarsi collegamenti con i mezzi di trasporto pubblico;

le disposizioni transitorie volte a far funzionare gli uffici in alcune aree (vedi Corleto Perticara ed altri comuni della Basilicata), a giorni alterni tra i diversi comuni non risolve le questioni di un servizio adeguato ai bisogni dei cittadini;

ai sensi della legge di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa la competenza alla gestione della materia sarà trasferita alle regioni;

è opportuno e necessario, di conseguenza, mantenere funzionanti gli attuali uffici, senza alcuna soppressione o senza riduzioni di orario, come nel caso di Corleto Perticara, per consentire alla regione di operare senza situazioni precostituite -:

quali iniziative intenda assumere per impedire, in questa fase, la soppressione di uffici o la riduzione del loro orario di funzionamento (come nel caso di Corleto Perticara).
(4-09789)

NOCERA, DE FRANCISCIS e FRONZUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i recenti trasferimenti hanno ridotto l'organico della pretura di Nocera inferiore, inizialmente composto da trentasei impiegati e nove magistrati;

tale riduzione di organico determina una situazione di precarietà dell'intera struttura per carenza di addetti ai lavori, il che comporta la difficoltà di smaltire in tempi decisamente più ristretti la mole non indifferente di procedimenti penali e civili in sede pretorile;

l'enormità del lavoro rallenta ogni settore, soprattutto quello delle esecuzioni civili si presenta in aumento veritiginoso, e ciò va a pesare sui pochi magistrati disponibili;

altra situazione drammatica è quella del personale che, sulla carta, dovrebbe contare trentasei unità, ma dove in realtà si verificano frequenti assenze —:

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio a questa situazione e ripristinare l'organico completo della pretura di Nocera inferiore. (4-09790)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal novembre 1945 Luigi Vassarotti — invalido di guerra — ha sempre condotto, con regolare contratto in affitto un fabbricato sito nel comune di Albissola-Superiore (Savona) — frazione Ellera — via Riccardo Poggi 3, di proprietà di Maria Margherita Frumento;

la predetta Maria Margherita Frumento è deceduta il 5 marzo 1971, senza lasciare eredi legittimi o testamentari e, conseguentemente, i suoi beni sono passati in proprietà dello Stato (demanio);

tuttavia, il contratto ha avuto regolare prosecuzione con corrispondente pagamento del canone d'affitto annuo all'erario;

l'intendenza di finanze di Savona, con sua nota del 22 gennaio 1985, n. 2444, diretta a Luigi Vassarotti, ha segnalato che il fabbricato *de quo* era in parte pericolante e, pertanto, abbisognava di riparazioni urgenti;

in data 16 marzo 1986, Luigi Vassarotti rilasciava una dichiarazione scritta all'ufficio del registro di Savona, attestando di aver eseguito lavori di ripristino di soffitti;

successivamente, l'Amministrazione statale pervenne alla determinazione di vendere l'immobile in questione mediante asta pubblica con prezzo base di lire diciassette milioni, successivamente elevato a lire centomilioninovecentottantamila;

l'aggiudicataria Silvia Vassarotti — figlia dell'affittuario Luigi Vassarotti — agì in nome proprio e per conto delle sorelle Patrizia Vassarotti e Antonella Vassarotti in parti uguali per quanto riguarda la nuda proprietà e per conto della madre Giovanna Saettone — moglie di Luigi Vassarotti — per quanto riguarda l'usufrutto generale;

negli anni successivi, nelle more dell'approvazione del verbale d'asta da parte della direzione centrale del demanio, le aggiudicatarie, nella piena convinzione di essere oramai proprietarie dell'immobile, hanno eseguito lavori di ristrutturazione per un importo globale di lire 63.348.446;

successivamente, il 7 giugno 1991, il ministero delle finanze — ufficio del registro di Savona — comunicava loro che, avendo ravvisato una irregolarità di procedura nell'asta, ne annullava l'aggiudicazione;

contro tale provvedimento veniva interposto ricorso al Tar della Liguria nei confronti dello Stato: il ministero delle finanze aveva eccepito la mancanza di pubblicazione dell'avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* sostenendo, invece, l'intendenza di finanza di Savona — con sua lettera del 14 maggio 1992 prot. n. 12857 indirizzata al ministero delle finanze di Roma — che tale pubblicazione poteva essere omessa poiché il prezzo base dell'asta era di appena lire

diciassette milioni mentre le norme allora vigenti la prescrivevano solo per le aste con prezzo base d'asta superiore a quarantotto milioni di lire; il Tar della Liguria precisò, invece, che tale pubblicazione doveva avvenire perché il prezzo base d'asta minimo prevista per la pubblicazione era di dodici milioni di lire;

pertanto, il ricorso è stato respinto dal Tar della Liguria il 24 febbraio 1994;

frattanto - amareggiato dalla sopra riportata situazione - Luigi Vassarotti, il 31 dicembre 1993, colpito da *ictus* è deceduto;

la situazione si è arenata e gli eredi Vassarotti hanno legittimo interesse a che venga definita con conseguente auspicata assegnazione definitiva o, nella negativa, al rimborso delle spese sostenute per le riparazioni e per lo svolgimento dell'asta -:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'intendenza di finanza di Savona per favorire la conclusione auspicata della lunga vertenza. (4-09791)

LUCCHESE. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il sottoscritto ha denunciato in diverse numerose interrogazioni, numerosi atti intimidatori e fatti criminosi;

si sottolinea la temerarietà delle bande criminali, che operano ormai indisturbate e gettano sconforto nei cittadini, che sanno di essere indifesi;

gli ultimi episodi sono di questi giorni a Camporeale, dove è stato appiccato il fuoco al portone di un consigliere comunale, ed a Montelepre, dove è stata incendiata l'auto di un esponente locale di partito;

i due sopradetti fanno parte di schieramenti politici opposti: non si conoscono i motivi che hanno determinato le azioni criminosi -:

quali azioni abbia intrapreso per prevenire gli atti di criminalità, mafiosa e non,

che avvengono con cadenza quasi quotidiana nelle varie contrade della Sicilia;

se voglia dare precise assicurazioni circa una mobilitazione delle forze di polizia per scoprire gli autori degli atti criminosi e, nello stesso tempo, predisporre un serio piano preventivo, che scoraggi ogni tipo di azioni criminose. (4-09792)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di recenti sentenze emesse dalla Corte di cassazione - sezioni unite - in materia di tributi richiesti dai consorzi di bonifica - è stato stabilito che i vantaggi derivanti dalle opere di bonifica devono essere direttamente imputabili al fondo ed il beneficio deve essere diretto e specifico, conseguito o conseguibile;

alla luce di tali orientamenti ogni consorzio di bonifica deve individuare, nel rispettivo piano di classifica, con chiarezza e puntualità, per ciascun immobile, i vantaggi arrecati non in termini generici (natura igienica, difesa idraulica del territorio, scolo delle acque eccetera), bensì in un accertato incremento di valore dell'immobile, causato in via indiretta dalla bonifica;

il consorzio di bonifica dell'Agro nocerino - sarnese, disattendendo tali decisioni, ha inoltrato numerose richieste di pagamento di tributi riferite ad immobili senza che per essi sia stata effettuata una verifica del reale beneficio offerto dal consorzio medesimo;

tale balzello appare estremamente ingiusto considerato che il consorzio di bonifica, peraltro commissariato, non svolge da decenni i compiti istituzionali in maniera idonea a sostenere l'attività agricola in tutto l'Agro sarnese-nocerino, già afflitto da gravissime sofferenze ambientali, economiche ed occupazionali;

a fronte di tale inefficacia ed inefficienza risultano già notevolmente spere-

quati ed ingiustificati gli oneri contributivi a carico dei coltivatori -:

se intenda adottare ogni iniziativa e/o provvedimento teso a sospendere l'iniquo tributo intervenendo presso l'organo di riscossione per bloccare immediatamente ingiunzioni di pagamento, avvisi di mora, eventuali pignoramenti; eccetera che appaiono palesemente illegittimi e vessatori. (4-09793)

VALPIANA e BONATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Rovigo il giorno 3 maggio 1997 i giovani del collettivo « Controcorrente » hanno occupato l'ex mercato ortofrutticolo che, negli intenti del comune, avrebbe dovuto diventare un centro sociale, nell'ambito del progetto giovani »;

verso le ore 17,30 del 5 maggio 1997, l'intervento di una volante e di una pattuglia della Digos chiamate da un commerciante del mercato, cui si sono poi aggiunti rinforzi dei carabinieri e della finanza, si è trasformato in uno scontro con carica da parte delle forze dell'ordine armate di manganelli;

diciotto ragazzi sono stati fermati e tradotti in questura, mentre alcuni ragazzi, colpiti da manganellate, sono stati portati al pronto soccorso, dove sono stati riscontrati ematomi e traumi cranici -:

se intenda assumere informazioni su come si sono svolti i fatti;

per quali motivi siano stati caricati ragazzi privi di armi;

se non giudichi sproporzionato all'evento l'uso della forza da parte delle forze dell'ordine;

come intenda procedere per evitare che l'episodio possa creare un clima di intolleranza e di provocazione, per avviare invece una ripresa del dialogo al fine di giungere ad un accordo con la giunta comunale per la gestione del centro sociale a favore dei giovani di Rovigo. (4-09794)

SAVARESE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 8 maggio 1997 è entrata in vigore la legge n. 675 del 1996, che, in quarantacinque articoli, tutela la riservatezza dei dati personali ed indica limiti precisi alla circolazione delle informazioni;

il punto focale della legge n. 675 del 1996 è costituito dal principio per cui: « per raccogliere e trattare (elaborare, comunicare) dati personali, ci vuole sempre il consenso scritto della persona interessata, ed il compito di vigilare sulla tutela della riservatezza è affidata ad una specifica *Authority* »;

particolare rilevanza riveste la suddetta legge per la tutela di tutti i dati relativi alle attività sanitarie, che da sempre basano la loro competenza sull'obbligo deontologico della segretezza;

tra le attività legalmente riconosciute, in conseguenza delle leggi italiane ed europee già emanate in merito, spicca l'attività di informazione scientifica sui farmaci, regolamentata dalle leggi n. 833 del 1978, decreto ministeriale 23 giugno 1981, decreti-legge nn. 538, 539, 540, 541 del 1992;

l'attività di informazione scientifica sui farmaci coinvolge informazioni sui singoli operatori sanitari, sulla sperimentazione di farmaci sull'uomo, sull'utilizzazione di farmaci già in commercio (farmacovigilanza);

le leggi citate, che riguardano l'informazione scientifica sui farmaci, prevedono, e non a caso, l'istituzione in ogni azienda farmaceutica di due figure professionali ad alta responsabilità (responsabile del servizio scientifico e responsabile della farmacovigilanza);

il decreto-legge n. 541 del 1992, prevede che gli informatori scientifici-farmacologi dipendano dal responsabile del servizio scientifico, mentre la legge europea 1994, nell'istituire la figura del responsabile per la farmacovigilanza all'interno di ogni azienda farmaceutica, prevede che

gli informatori scientifici facciano riferimento a quest'ultimo per la comunicazione di tutte le informazioni ricevute dai medici o da altri operatori sanitari, relative agli effetti imprevisi dei prodotti farmaceutici;

la legge n. 675 del 1996 conferma ulteriormente l'obbligo per ogni azienda farmaceutica della dipendenza degli informatori scientifici del responsabile del servizio scientifico, perché qualsiasi informazione di carattere sanitario deve essere riservata e gestita in ambienti responsabilizzati dal punto di vista scientifico e deontologico, e non si può in alcun modo costituire strumento di consultazione per attivare programmi di carattere commerciale;

attualmente la aziende farmaceutiche, operanti in Italia, utilizzano banche dati relative ai medici chirurghi operanti sul territorio nazionale, sulle quali gli informatori scientifici comunicano rapporti delle visite fatte ai singoli medici;

tali banche dati, che costituiscono elementi di fondo di sistemi informatici e di posta elettronica, o sono di pertinenza esclusiva di singole aziende o sono aperte a più aziende, ed in questo ultimo caso la possibilità di interferenza fra rapporti-visite di informatori scientifici di aziende diverse, e concorrenti fra loro, è molto frequente;

in ogni caso, tali banche dati costituiscono un sistema informatico che consente di comunicare informazioni quasi sempre di tipo riservato perché riguardano consuetudini terapeutiche, valutazioni personali, comportamenti individuali, effetti di farmaci, utilizzazione di farmaci in particolari pazienti o in particolari indicazioni, contributi per ricerche o per quant'altro ogni singola azienda intenda fare per il lancio di un prodotto farmaceutico;

si tratta di una massa di informazioni che scorrono giornalmente sulle vie informatiche, considerando che in Italia vengono fatte in media circa duecentomila visite ai medici ogni giorno da parte dei circa ventimila farmacologi operanti nel nostro Paese;

nella totale indifferenza nei confronti delle norme vigenti, gli informatori scientifici continuano a dipendere dai reparti *marketing* o da direzioni vendita, per cui tutte le informazioni che dovrebbero essere riservate, posto che siano lecite e di tipo esclusivamente tecnico-sanitario, vengono vagliate da strutture che le utilizzano ad esclusivo scopo promozionale —

quali iniziative siano state intraprese per adeguare la situazione attuale alle esigenze contemplate dalla legge n. 675 del 1996. (4-09795)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

presso la procura della Repubblica di Nicosia risultano scoperti tutti e tre i posti di sostituto procuratore della Repubblica con la conseguenza che è in servizio e nell'esercizio delle funzioni solo il procuratore capo di tale ufficio e che risulta scoperto il 75 per cento dell'organico previsto, probabilmente un primato in campo nazionale;

il carico di udienze da solo non consente ad una sola persona di far fronte al semplice dovere di presenza per la regolare costituzione degli uffici, nemmeno se tale persona avesse il dono dell'ubiquità;

nel 1996 c'è stata una sopravvenienza di 640 procedimenti di competenza del tribunale e di 2170 procedimenti di competenza pretorile che si cumulano a quelli già pendenti rispettivamente nella misura di 284 e di 1088;

tale stato di cose rischia di paralizzare l'amministrazione della giustizia in un circondario che registra un costante aumento della qualità criminale dei reati ivi consumati, situazione che trova riscontro anche nel costante aumento delle misure cautelari;

i fatti evidenziati testimoniano la indifferibile necessità di riportare il circondario di Nicosia alla parvenza di una normalità in relazione all'amministrazione della giustizia, non solo garantendo il re-

golare funzionamento degli uffici giudiziari, ma anche consentendo il ragionevole esercizio delle funzioni agli operatori della giustizia ivi impegnati —:

quali provvedimenti immediati intenda adottare per ovviare alle drammatiche carenze descritte e se non ritenga sia il caso di attivare subito interventi emergenziali a partire da una sollecita copertura dei posti scoperti con applicazioni extradistrettuali di un congruo numero di magistrati. (4-09796)

BALLAMAN, BARRAL e GNAGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, riferendosi ai premi di assicurazione sulla vita e contro gli infortuni ed ai contributi previdenziali non obbligatori per legge, determina per essi una deducibilità complessiva pari a lire 2.500.000;

nella formulazione legislativa non v'è la chiarezza sufficiente per comprendere se l'importo prefissato sia comprensivo anche dell'onere sostenuto per ciascun familiare a carico, o se, come appare agli interroganti, tale importo debba essere inteso come massima spesa deducibile per ogni familiare a carico —:

quale urgente iniziativa intenda prendere per permettere ai contribuenti una corretta redazione della dichiarazione dei redditi per l'anno 1996 e seguenti. (4-09797)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Pieve romana di San Tommaso, situata nella frazione di Castelvecchio, nel comune di Pescia, è oggetto da tempo di opere di restauro deliberate dalla competente sovrintendenza, per un importo totale di lire 390 milioni;

si tratta di mirabile bene monumentale che rappresenta — tra l'altro — una significativa attrattiva turistica;

tali lavori avrebbero dovuto essere ultimati entro il 15 aprile 1997, ma non sono ancora terminati —:

quali motivi siano alla base di tale ritardo nella ultimazione di tali lavori e entro quale termine saranno terminati. (4-09798)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della disciplina inerente l'incompatibilità dei medici ospedalieri è da ricomprendersi la situazione riguardante i medici dipendenti delle case di cura private convenzionate con il servizio sanitario nazionale che, in quanto titolari di un rapporto di dipendenza *part time*, videro già ridotto a 500 il massimale dei loro assistiti;

si tratta di alcune centinaia di medici per i quali risulta inaccettabile il dilemma tra una medicina generale ridotta a condizioni di vero e proprio precariato all'interno delle strutture private;

per tali medici non è configurabile il doppio rapporto di lavoro, né di fatto la contropartita del tempo unico, perché — tra l'altro — con circolare del 24 novembre 1992, il Ministro della sanità chiarì la non assimilabilità di detta categoria a quella degli ospedalieri;

si realizzerebbe un'ingiustizia palese in ordine al relativo trattamento pensionistico per quei medici prossimi alla pensione su uno dei due versanti lavorativi —:

se non ritenga opportuno e doveroso, stante l'assoluta atipicità dei medici delle case di cura private, escludere gli stessi dall'applicazione di una disciplina quale quella delle incompatibilità, che non pare collegabile giuridicamente né moralmente a tale categoria di medici. (4-09799)

CAPARINI, FAUSTINELLI, BALLAMAN, ALBORGHETTI, BARRAL, CHIAPPORI, MARTINELLI, PIROVANO e CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della direzione generale per l'amministrazione generale e per gli affari del personale, direzione centrale del personale, servizio I amministrazione del personale - divisione I, nella seduta dell'8 marzo 1987 ha disposto la proroga del comando dell'operatore amministrativo responsabile di ufficio copia operatore Patrizia Chillelli Parodi, presso il Senato della Repubblica quale segretario particolare del senatore Giulio Andreotti dal 1° gennaio al 31 dicembre 1997;

tale disposizione è stata data con il parere favorevole del Presidente Napolitano, dei consiglieri Manno, Masone, Gelati, Marinchedda, Del Mese, Malinconico e Ferrace;

se non ritenga perlomeno discutibile utilizzare le risorse umane del ministero dell'interno in impieghi che esulano completamente dai compiti istituzionali, destinandoli, con mansioni di segretariato particolare alla segreteria di un senatore della Repubblica;

quali siano state le motivazioni della delibera del Consiglio. (4-09800)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che il dottor Renato Ascoli, ex responsabile dell'area pianificazione e strategie passeggeri delle Ferrovie dello Stato ed attuale direttore commerciale delle Ferrovie dello Stato, sia stato assunto nel 1994 dall'ex direttore generale Cesare Vaciago;

quali siano i titoli di studio e professionali che hanno determinato tale assunzione;

se il dottor Renato Ascoli sia legato da parentele al Vaciago essendo il figlio della sorella dell'ex direttore generale delle Ferrovie dello Stato;

se al dottor Ascoli sia stato assegnato uno stipendio che supera di gran lunga i 200 milioni di lire;

se lo stesso dottor Ascoli sia responsabile del progetto Sipax di cui all'interrogazione n. 4-09323, (di cui l'interrogante è cofirmatario) e se sia assistito in questa sua responsabilità da una società denominata Sts che percepirebbe come corrispettivo della sua « assistenza » al citato Ascoli 3 miliardi di lire annue. (4-09801)

MIGLIORI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento chimico-farmaceutico militare di Firenze, industria di Stato, possiede potenzialità tecnologiche e spiccata professionalità dei quadri direttivi e delle maestranze, con particolare esperienza nel settore della preparazione di prodotti chimico-farmaceutici, nonché nella ricerca scientifica applicata a questo settore condotta anche con la compartecipazione di varie strutture universitarie;

lo stabilimento chimico-farmaceutico di Firenze, in oltre centoquaranta anni di attività, ha sempre assicurato la produzione di una grande quantità e variegata tipologia di farmaci e medicinali per le molteplici necessità degli enti e dei supporti sanitari delle forze armate italiane;

nel quadro attuale delle ampliate funzioni delle forze armate, queste costituiscono lo strumento di pronto intervento nelle pubbliche calamità che frequentemente colpiscono le popolazioni civili;

l'approntamento di farmaci utilizzabili nell'assistenza sanitaria in queste emergenze è di particolare rilevanza ed è pertanto meritoria l'attività di questo stabilimento anche per quanto attiene la banca del sangue ed il trattamento degli emoderivati, nonché la produzione di vari farmaci, cosiddetti « orfani », fondamentali

nella cura di talune epidemie e malattie tropicali, farmaci che non sono prodotti dalle industrie farmaceutiche private perché non remunerativi e quindi fuori della logica di mercato;

l'ente può fornire gli aiuti necessari negli interventi umanitari con l'invio di cospicue quantità di materiali sanitari, come avvenuto nel 1990 destinati alla Romania e nel 1992 alla Tunisia ed alla Bosnia; gli impegni sempre più frequenti del nostro Paese nelle aree di crisi, in concorso con altri Stati dell'Unione europea, su mandato dell'Onu, rendono necessarie ed improcrastinabili le predisposizioni anche di natura sanitaria e farmaceutica per le emergenze;

nell'intervento umanitario di soccorso in atto in Albania, ad esempio, scorte di medicinali e di materiali sanitari avrebbero potuto essere attinte presso lo stabilimento chimico-farmaceutico militare, ma che non risulta che i responsabili governativi e degli stati maggiori preposti alle operazioni abbiano posto alcuna attenzione al problema disconoscendo possibilità e disponibilità di tale ente;

in tale quadro di necessità da un lato e di potenzialità e risorse inutilizzate dall'altro, risulta all'interrogante invece che un certo professore Zaragoza, di nazionalità straniera, non appartenente al dicastero della difesa, sia stato inviato dal Ministro Andreatta ad ispezionare l'istituto chimico-farmaceutico militare, e, dopo una sommaria visita lampo, abbia manifestato apprezzamenti non positivi nei riguardi dell'ente;

le maestranze temono che ciò prelude ad una soppressione dello stabilimento;

desta quindi perplessità l'utilizzazione in servizi delicati di questa natura, che richiedono capacità e competenza, ad avviso dell'interrogante, di metodi e di competenze che appaiono non sufficientemente adeguati alle circostanze —

quali urgenti iniziative si intendano assumere per utilizzare, eventualmente in-

crementandole, le potenzialità tecnologiche e la professionalità delle maestranze dell'ente;

quali elementi di conoscenza possano essere forniti dal Ministro della difesa sulla persona del professore Zaragoza, che risulterebbe essere consulente del Ministro, nonché le funzioni, i compiti, la qualificazione accademica e professionale, gli eventuali suoi collegamenti con industrie farmaceutiche nazionali ed estere e con settori affini, rilevando che tale incarico prevarica le funzioni naturali che spettano alla direzione di sanità militare, organo istituzionale competente in materia.

(4-09802)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto piano di razionalizzazione della scuola predisposto dal provveditore agli studi di Cosenza si sta risolvendo in un'ecatombe delle strutture scolastiche in quella provincia. L'aridità delle cifre dà il senso di questa sorta di bollettino della catastrofe: 12 direzioni didattiche, 73 scuole medie, 18 istituti superiori hanno perso la loro precedente autonomia. Inoltre sono stati cancellati 28 plessi elementari, 41 sezioni di scuola media, 18 sedi coordinate di istituti superiori, con una perdita totale di 90 classi nelle elementari, 130 classi medie e circa 100 classi nelle superiori. Insomma, una vera e propria « Caporetto » della scuola che ha frantumato la preesistente struttura, riportando drammaticamente la situazione scolastica ad un passato in cui la scuola operava come rigidissima selezione di classe e consentiva il sequestro del sapere da parte di un limitato ceto di agiati e condannava all'analfabetismo o al semianalfabetismo la massa dei meno abbienti;

la scure che si è abbattuta in maniera devastante e che ha desertificato di ogni presenza scolastica soprattutto le zone interne, trova concretezza nella proposta del provveditorato agli studi di Cosenza (guidato da un provveditore ad avviso dell'interrogante quanto mai incompatibile con

quella realtà) che è passata, sembra all'interrogante, come un carro armato distruttore, anche su normative come quella della legge sulla montagna o le deroghe previste per le comunità linguistiche minoritarie per le quali esistono precise disposizioni di salvaguardia;

un processo distruttore, insomma, che è andato avanti, producendo un analfabetismo di ritorno, grave e preoccupante, ma che ha anche avuto ricadute pesanti sul terreno occupazionale. È davvero inquietante il dato di ben 2000 posti di lavoro perduti nel settore in un momento in cui, nella provincia, più di un terzo della popolazione attiva è disoccupato, cosa questa che sconvolge la vita di giovani e ragazze che non vedono prospettive per il futuro —:

se non reputi che, in un momento così delicato, sia indispensabile avere alla direzione di quel provveditorato agli studi un funzionario capace di capire la realtà e cogliere gli elementi di equilibrio indispensabile per costruire un'ipotesi di uscita in positivo dalle attuali difficoltà;

se non ritenga di dover bloccare questo piano, ad avviso dell'interrogante, dissenso che, nella sua teologica concezione « razionalista », non si incontra con le esigenze sociali e che, oltretutto, con la distruzione della struttura scolastica di massa, rende davvero ridicole le vuote dichiarazioni sulla necessità di affrontare efficacemente la sfida contro la mafia e l'illegalità partendo dal potenziamento di una cultura diffusa capace di costruire una passione civile che diventa illusorio attendersi se non si ricreano le condizioni di fiducia tra i cittadini e le istituzioni dello Stato. (4-09803)

GIOVINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il settore della ricerca aerea spaziale si trova tuttora in serie difficoltà program-

matiche, finanziarie e organizzative, in considerazione del fatto che sia gli organi direttivi dell'Asi, sia quelli del Cira non sono stati in grado finora di sviluppare strategie idonee per una ripresa del settore;

sono soprattutto le piccole e medie imprese a risentire della grave situazione del settore spaziale;

è urgente procedere ad un complessivo riassetto strutturale del settore che consenta un reale rafforzamento dell'industria nazionale con particolare sostegno alla piccola e media impresa, mediante anche adeguati accorpamenti, fusioni e, se necessario, cancellazioni di organismi inadatti al coordinamento delle attività di ricerca aerea spaziale —:

se e in che modo il Governo stia provvedendo al riadeguamento degli organismi di coordinamento del settore, come Asi e Cira, attraverso l'emanazione di decreti legislativi nel quadro della legge 15 marzo 1997, n. 59, con particolare riferimento anche alla fusione o soppressione di enti con finalità omologhe e complementari, in applicazione all'articolo 14 della legge 15 marzo 1997 n. 59;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non intenda vigilare con attenzione sui consigli di amministrazione dell'Asi e del Cira, che continuano ad assumere decisioni in assenza di strategie, in un quadro confuso dal punto di vista finanziario e organizzativo;

quali iniziative intenda promuovere il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato orientate al sostegno e all'incentivazione delle piccole e medie imprese impegnate nel settore spaziale. (4-09804)

MALAGNINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il vigente contratto di lavoro del comparto sanità, all'articolo 44, comma 6, conferisce al personale infermieristico l'indennità per particolari servizi prestati;

nello specifico si enucleano: terapie intensive e nelle sale operative; terapie *sub* intensive individuate ai sensi delle disposizioni regionali e nei servizi di nefrologia e dialisi; servizi di malattie infettive;

va sottolineata la circostanza che a livello regionale non sono state mai emanate direttive in tal senso, sicché per l'applicazione della norma si opera secondo la lettura *sic et simpliciter* del suo contenuto;

se da una parte l'espressione letterale della norma non porrebbe alcuna incertezza sulla individuazione dei « servizi » che consentono l'erogazione del beneficio contrattuale in parola, non v'è dubbio che dando un'interpretazione più estensiva all'articolato, non si poteva non annoverare fra i predetti servizi anche quelli espletati nelle strutture di pronto soccorso;

appare fortemente lesivo della professionalità di tutti gli operatori continuare a dare una visione di secondo ordine del servizio di pronto soccorso rispetto a tutto quanto riguarda l'assistenza praticata nelle cosiddette aree critiche;

è di solare evidenza la circostanza che l'immediatezza dell'intervento, con cure che hanno il carattere della prima rianimazione d'urgenza, si pratica appunto presso quei centri per conseguire poi quel risultato ottimale finale con la terapia a lungo termine;

non può sottacersi che il primo intervento, proprio per la natura stessa dell'emergenza-urgenza praticato nel pronto soccorso, sia da considerare come impegno assistenziale di tipo intensivo, sia pure dalla durata variabile di pochi minuti o dall'intera giornata, se i fatti critici si susseguono o si ripresentano nell'arco della stessa giornata;

sulla base delle suesposte motivazioni gli operatori infermieristici del settore rivendicano il sacrosanto diritto alla indennità individuata nell'articolo 44, comma 6, del contratto di lavoro —:

quali iniziative intendano prendere per ovviare alle incongruità contrattuali di

cui si è fatto cenno, ovvero se non ritenga di emanare, d'intesa con le parti contrattuali, protocolli aggiuntivi e chiarificatori di una norma che, allo stato, così come interpretata ed applicata, penalizza ingiustamente gli operatori infermieristici del pronto soccorso. (4-09805)

ALOI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 agosto 1990, i soci della società cooperativa a responsabilità limitata « Agricoltori associati di Pantelleria », al fine di consentire la ripresa della propria azienda agricola, contrassero con il Banco di Sicilia prestito per acquisto e trasformazione di prodotti agricoli, per lire 400 milioni, con garanzia personale cambiaria;

stante l'insuccesso dell'attività agricola aziendale, i medesimi soci si trovarono nell'impossibilità di onorare il debito alla scadenza del 20 febbraio 1991, e, pertanto, ne venne aggredito il patrimonio immobiliare in sede esecutiva;

intervenuta successivamente liquidazione commissariale, i predetti soci avanzarono in data 18 febbraio 1994 regolare istanza intesa ad usufruire, sul residuo debito di lire 106 milioni circa, dei benefici di cui alla legge n. 237 del 1993, per il tramite del commissario liquidatore *pro tempore*;

con decreto del 2 ottobre 1995 del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, i suddetti soci sono stati esclusi dal beneficio dell'accollo per carenza di dichiarazione liberatoria da parte del creditore —:

se non ritengano iniqua e sproporzionata la sanzione della decadenza dai benefici di legge, pronunciata unicamente a causa di un vizio formale della procedura, concretizzantesi in un mancato adempimento da parte del commissario liquidatore, solo soggetto legittimo al formale interpello della banca creditrice per

la rituale accettazione dell'accollo con gli effetti di cui all'articolo 1273 del codice civile;

se non ritengano che l'amministrazione procedente all'istruttoria potesse e dovesse superare il problema in questione alla luce dei principi procedurali di cui alla legge n. 241 del 1990, a mezzo di acquisizione d'ufficio della documentazione mancante, o comunque contestando il vizio formale agli interessati prima della conclusione del procedimento;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di rimuovere una situazione di ingiustificata sperequazione che danneggia un gruppo di coltivatori già sfortunati per la mancata ripresa della propria azienda nonostante i meritori sforzi profusi, tenuto conto della pendenza di ricorso straordinario. (4-09806)

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se sia a conoscenza che, in provincia di Vibo Valentia, pare che nel dare attuazione al piano di riordino della rete scolastica si siano adottati criteri oltremodo restrittivi, anche rispetto alle pur severe disposizioni date dal ministero interrogato;

se non ritenga di dover intervenire di modo che, stante le particolari condizioni socio-economiche, oltre che la presenza di fenomeni di devianza minorile, si venga a riportare la situazione della realtà delle scuole in provincia di Vibo Valentia in termini di normalità, evitando la soppressione, l'accorpamento o l'aggregazione di un numero rilevante di scuole, con le intuibili conseguenze negative sul piano occupazionale e sociale. (4-09807)

ROSCIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Brescia, con comunicazione n. 7548 del 19 aprile 1997, ha reso nota la soppressione dell'Ipsia di Vorbano che da molti anni rappre-

senta un consolidato punto di riferimento per l'istruzione professionale della Valle Sabbia e del vicino Garda;

l'Ipsia è l'unico istituto che fornisce questa preparazione specifica nell'ampia area orientale della provincia di Brescia, essendo presenti altri istituti solo nel capoluogo, che dista da alcuni paesi anche settanta chilometri resi particolarmente impervi dalla connotazione montana del territorio;

la Valle Sabbia, avendo un'economia basata prevalentemente sull'industria, necessita di personale preparato per reggere la concorrenza delle zone geograficamente più avvantaggiate;

l'Ipsia di Vorbano è stato in grado di migliorare progressivamente la formazione dei propri alunni grazie agli investimenti degli enti pubblici e alla qualificazione dei propri operatori, al punto che tutti i giovani diplomati vengono subito richiesti dalle imprese locali;

la Valle Sabbia rappresenta una delle zone a più basso tasso di scolarità post-obbligo della regione Lombardia e non è certo togliendo le opportunità scolastiche che si aumenta tale tasso —:

se non ritenga necessario verificare che i provveditori agli studi, in sede di attuazione dei piani di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998, si siano effettivamente attenuti ai criteri fissati nella legge n. 662 del 1996 (finanziaria per il 1997);

se non consideri opportuno intervenire per far sì che le decisioni che riguardano il servizio scolastico nelle zone montane vengano concordate e confrontate con gli enti locali interessati, che sono i soli in grado di rappresentare le reali esigenze delle popolazioni amministrare. (4-09808)

MARENCO, RICCIO, ANTONIO RIZZO, IACOBELLIS, POLIZZI e AMORUSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai

Ministri per la funzione pubblica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il direttore dell'ufficio centrale per la giustizia minorile, consigliere Magno, ha firmato il 25 marzo 1997 un accordo con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro per la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale della giustizia minorile;

con tale accordo in concreto viene smembrato l'ufficio, vengono indebolite le strutture, soppressi profili professionali e strutture decentrate sul territorio, con il risultato che non si renderà più funzionale l'amministrazione minorile ma, verosimilmente, a parere dell'interrogante, si creerà confusione, marasma e disorganizzazione;

in particolare, il precitato direttore ha soppresso nelle dotazioni organiche esistenti dodici profili professionali, di terza e quarta qualifica funzionale (addetto alla ristorazione, muratore, elettricista, idraulico, pittore) e tutti i profili giudiziari di nona, ottava, settima e sesta qualifica funzionale (direttore cancelleria, funzionario di cancelleria, collaboratore di cancelleria, assistente giudiziario), profili opportunamente previsti per un funzionale raccordo con gli uffici giudiziari minorili;

il profilo di collaboratore di cancelleria è attualmente ricoperto da una unità di personale e quello di assistente giudiziario da tre unità di personale, le quali con la soppressione dei citati profili resterebbero prive di qualificazione professionale;

a seguito di tale accordo sono stati ridimensionati e soppressi importanti servizi periferici, vitali per la funzionalità futura dell'ufficio (centri giustizia minorile, istituti penali minorili, centri polifunzionali, comunità, centri diurni), quando, invece, l'attuale organico ricoperto al 40 per cento potrebbe essere completato, a costo zero, utilizzando il personale in esubero di altre amministrazioni o enti privati, garantendo in tal modo l'apertura di tutti i servizi sul territorio nazionale;

si nutrono pertanto fortissime preoccupazioni per la funzionalità dell'ufficio minorile e per l'espletamento dell'importante funzione istituzionale di competenza, cioè la protezione e la tutela dei minori;

se siano a conoscenza di tali fatti;

se non ritengano gravissimo che il direttore dell'ufficio centrale per la giustizia minorile con la sua a parere dell'interrogante condotta e gestione amministrativa, stigmatizzata ed evidenziata in altri precedenti atti di sindacato ispettivo, stia depauperando, invece di rafforzare, le risorse umane e strutturali dell'ufficio, nato di recente come amministrazione autonoma con il fine nobile ed importante di tutelare i diritti dei minori;

se, di fronte al declino dell'ufficio, iniziato con la fine di una precedente grande spinta propulsiva, caratterizzato da un graduale e sistematico prosciugamento di quanto in precedenza investito in idee, programmi e innovazioni, il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno intervenire per garantire all'ufficio della giustizia minorile l'esercizio e l'espletamento dell'importante funzione, di grande e sentita rilevanza sociale, di protezione e difesa dei diritti dei minori, esercitando, in via provvisoria, il potere di avocazione previsto dal comma 3 dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 29 del 1993.

(4-09809)

SELVA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sistema viario del Veneto si trova al collasso: infatti le conseguenze di un'errata politica di programmazione degli investimenti per dimensionare la rete viaria all'eccezionale sviluppo economico, che ha caratterizzato le province di Venezia, Treviso e Belluno in questi ultimi anni, sono drammaticamente evidenti;

il traffico stradale lungo gli assi più importanti di collegamento interregionale e, quindi, quello che collega il nord-est con

l'Austria e i paesi dell'est presenta una « strozzatura » strutturale nella tangenziale di Mestre;

inoltre un altro nodo viario di vitale importanza per l'economia regionale è rappresentato dall'asse « pedemontano » che dovrà necessariamente favorire il miglioramento dello scorrimento stradale lungo la direttrice che da Vicenza collega Conegliano e quindi le province di Pordenone e Udine;

i progetti che verranno proposti all'amministrazione dello Stato - utilizzando anche i fondi del Giubileo - prevedono la realizzazione della soluzione cosiddetta dei bivi, che ha lo scopo di risolvere il problema del traffico locale gravitante su Mestre, nonché la concessione alla società autostrade spa del passante autostradale Mira-Quarto d'Altino;

i programmi non prevedono affatto investimenti per risolvere i problemi delle zone pedemontane, nonostante esistano progetti e proposte che risalgono al lontano 1947 -;

quali siano i motivi che fanno propendere per la soluzione dei problemi viari della provincia di Venezia, ignorando le necessità economiche e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini delle province di Treviso, Vicenza e Belluno;

quali siano le misure che il Governo intende adottare per ridurre e attenuare gli effetti negativi del traffico pesante che grava sui numerosi centri storici di decine di comuni che si trovano lungo l'asse viario che da Vicenza raggiunge il Friuli;

quali siano le intenzioni del Governo per affrontare i nodi strutturali che impediscono uno sviluppo armonico dell'economia nella regione Veneto, soprattutto nelle province più lontane dalla rete autostradale nazionale, e che hanno causato - a seguito dell'incredibile aumento di traffico - decine se non centinaia di morti a causa di incidenti stradali. (4-09810)

BOVA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il piano di ristrutturazione scolastica elaborato dal provveditore agli studi di Reggio Calabria prevede la soppressione della sezione staccata dell'Istituto tecnico agrario di Palmi, sita in Caulonia Marina (Reggio Calabria);

la provincia di Reggio Calabria ha nei suoi programmi di dotare detta scuola di una azienda agraria per la quale, per altro, il comune di Caulonia ha ceduto un'area di nove ettari di terreno agricolo;

i criteri adottati dal provveditorato agli studi di Reggio Calabria non recepiscono completamente le indicazioni contenute nella circolare ministeriale n. 47 del 1997;

l'articolo 3 del richiamato decreto ministeriale fa obbligo ai provveditori agli studi di adottare provvedimenti di aggregazione, fusione o soppressione delle istituzioni scolastiche, previa delimitazioni di ambiti territoriali nei quali « sia assicurata la permanenza di almeno una istituzione scolastica per ciascun grado, ordine e tipo di scuola ... »;

su tutta la costa jonica compresa tra Reggio Calabria e Catanzaro, l'unico Itas è quello di Caulonia Marina, la cui soppressione priverebbe del relativo servizio scolastico una popolazione di oltre duecentomila abitanti;

per il mantenimento in vita dell'Itas di Caulonia Marina ricorrono le condizioni di cui all'articolo 4 del decreto ministeriale in questione e appare quanto mai utile ed economica l'aggregazione all'Istituto tecnico industriale di Roccella Jonica (che ha indirizzo compatibile e complementare con quello proprio dell'Itas) che dista appena cinque chilometri da Caulonia, mentre la sede di Palmi dista da Caulonia novanta chilometri con conseguente notevole disagio per il buon funzionamento della scuola medesima;

l'Itas di Caulonia è ubicato in locali perfettamente adatti allo scopo assunti in locazione dell'amministrazione provinciale

di Reggio Calabria a fine 1996 con contratto quinquennale e dispone di un'azienda agricola dell'estensione di circa nove ettari e di laboratori ed attrezzature tecnologicamente avanzate —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per impedire la soppressione della sezione staccata dell'Itas di Caulonia Marina e per aggregare l'Itas di Caulonia Marina all'istituto tecnico industriale di Roccella Jonica. (4-09811)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Sandro Simonetti è un insegnante di ruolo in elettronica, attualmente sovranumerario ed utilizzato come tale nella classe di concorso A047 (matematica) nella provincia di Macerata;

lo stesso ha inoltrato domanda per essere riconvertito nella classe di concorso in cui è attualmente utilizzato senza aver ricevuto, alla stato, riscontro alcuno;

la sovrintendenza scolastica di Ancona non è stata in grado di fornire notizie utili sebbene interpellata dall'interessato ed anzi ha fatto trapelare che la possibilità di insegnare matematica (A047) per i laureati in ingegneria è fortemente osteggiata per tanti — e, ad avviso dell'interrogante, certamente non disinteressati — motivi;

sulla base di quanto riferito dalla sovrintendenza scolastica di Ancora sembra il ministero della pubblica istruzione prima di decidere in ordine alla istituzione dei corsi di riconversione abbia chiesto ai vari provveditorati sia il numero delle cattedre disponibili e sia il numero degli insegnanti già riconvertiti per la materia più volte citata;

nel corso dell'anno scolastico 1995/1996 sembra che abbiano partecipato ai corsi di riconversione anche insegnanti che non ne avevano titoli in quanto non collocati in posizione sovranummeraria;

si potrebbe, quindi, ripetere, sulla base delle informazioni che verranno for-

nite dai vari provveditori anche nel prossimo anno scolastico l'inspiegabile situazione che vede da una parte cattedre libere in alcune classi di concorso sulle quali nominare supplenti e dall'altra docenti di ruolo solo a disposizione perché senza cattedra;

il caso del professor Sandro Simonetti non è certamente isolato ma riguarda moltissimi docenti;

non vi è chi non veda come vi sia l'assoluta necessità di porre rimedio ad una situazione quantomeno assurda e procedere a rendere effettiva la riconversione al fine di evitare l'inspiegabile situazione che vede da una parte docenti di ruolo che vengono pagati per essere a disposizione senza l'espletamento di alcuna attività e dall'altra il ricorso a supplenti per coprire i posti in organico;

tale situazione a parere dell'interrogante oltre che ingiusta e lesiva dei più elementari diritti per ciascuno ad essere utilizzata al meglio, appare ancora di più assurda in rapporto alla necessità di risanamento del nostro Paese che ha determinato nel settore della pubblica istruzione pesanti interventi di razionalizzazione delle reti scolastiche talvolta lesive dello stesso, tanto conclamato diritto allo studio —:

se non intenda procedere ad istituire nuovamente i corsi di riconversione prevedendo l'obbligo di partecipazione di tutti gli insegnanti soprannumerari senza il vincolo della richiesta da parte del docente;

quali provvedimenti intenda, comunque, adottare, per porre rimedio alla situazione descritta. (4-09812)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali interventi urgenti intenda intraprendere per impedire che ai semafori delle grandi città avvenga la vendita di oggetti vari da parte di extracomunitari, che spesso si dedicano anche al lavaggio dei vetri delle auto: questo fenomeno in

particolare a Roma, è molto grave, poiché ormai nuclei di extracomunitari, senza alcun permesso di soggiorno e senza documenti d'identità, fanno quel che vogliono, mentre le pattuglie della polizia fingono di non vederli, forse perché per ordini superiori non ritengono di intervenire;

se non ritenga che tutto ciò costituisca un intralcio alla circolazione e costringa gli automobilisti a dovere litigare per non avere effettuato il lavaggio del vetro;

se sia a conoscenza di liti tra automobilisti, visto che la prima macchina ferma per lavaggio vetro o per acquistare materiale vario impedisce alle altre di andare avanti;

quando pensi che nel nostro Paese possa finire questa tragica situazione e sarà garantito il pieno rispetto della legalità ed il ripristino dell'ordine pubblico.

(4-09813)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la nostra economia perde colpi ogni giorno;

il notiziario *L'Informatore*, correttamente, ad avviso dell'interrogante, sostiene: «Le previsioni che volevano una leggera ripresa dell'economia nazionale nei primi mesi dell'anno non hanno trovato conforto nei dati statistici che anzi continuano ad evidenziare la debolezza dell'andamento economico dell'Italia, contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi europei, dove si assiste finalmente ad una ripresa del ciclo produttivo e dei consumi. Per non parlare degli Stati Uniti dove la corsa dell'economia continua senza interruzione con una disoccupazione ai minimi storici e una crescita del Pil (4-5 per cento) talmente elevata da somigliare a quella dei Paesi in via di sviluppo»;

i consumi in Italia — afferma *L'Informatore* — restano al di sotto della media

europea, notevolmente depressi dalla sfiducia dei consumatori, poco inclini alle spese e impossibilitati al risparmio a causa della sempre più elevata pressione fiscale;

le previsioni di crescita del Pil italiano dell'1 per cento per il 1997 — secondo *L'Informatore* — potrebbero vanificare le attese degli introiti fiscali previsti dal Governo, giustificando così sia il 3,2 per cento del rapporto deficit/Pil previsto dalla Commissione europea, sia il 3,9 per cento del 1998;

nella primavera del 1998 si conosceranno i paesi che dal 1° gennaio 1999 adotteranno la moneta unica, ma non si può ritenere che l'Italia possa comparire tra questi. Ciò potrebbe però non essere un male: se il Governo predisponesse velocemente un piano di rientro del debito con tagli alla spesa pubblica, un piano occupazionale non assistenziale e soprattutto duraturo nel tempo, un piano di privatizzazioni che facesse uscire definitivamente il settore pubblico da tutte le attività non essenziali, che non gli competono, una riforma del fisco che liberasse ingenti risorse economiche da poter reinvestire nell'apparato produttivo e favorisse la ripresa dei consumi — come afferma *L'Informatore* — il paese non avrebbe nulla da temere da un ritardato ingresso nell'Emu;

la volontà di risanare il Paese sarebbe evidente agli occhi di tutti, non esisterebbe alcuna ragione per una speculazione finanziaria contro la nostra moneta e i nostri titoli di Stato, anzi continuerebbe il processo di convergenza dei nostri tassi di interesse, tendendo ad un differenziale pressoché nullo;

purtroppo però l'interrogante ritiene che tutto ciò non avverrà: la presenza di forze conservatrici e stataliste all'interno della maggioranza di governo frenerà ogni spinta verso la ripresa economica ed un'eventuale decisione « politica » che consenta all'Italia di entrare nell'Emu non potrà mai sanare i conti di un'economia distrutta —:

se il Governo sia consapevole di tutto ciò, come valuti la situazione e quali risposte concrete intenda dare. (4-09814)

VIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella città Casale Monferrato dal 1976 esiste l'istituto alberghiero privato Artusi, costituitosi per iniziativa privata di alcune persone, al fine di soddisfare l'esigenza di fornire personale specializzato nel settore e creare una struttura inesistente in quel territorio;

in circa vent'anni di attività l'istituto ha realizzato, con impegno e serietà, dei corsi qualitativamente elevati, cosicché nel 1985 ha ottenuto l'equiparazione alla scuola statale da parte del Ministero della pubblica istruzione;

pur mantenendo la propria autonomia finanziaria l'istituto che non riceve alcun contributo privato e tantomeno statale pratica rette di frequenza alquanto esigue;

inoltre agli allievi più bisognosi sono concessi sconti, se non l'esonero totale del pagamento della retta di frequenza, cosicché l'istituto arriva a soddisfare esigenze di natura pubblicistica —:

per quali motivi s'intenda costruire un analogo istituto statale in Casale Monferrato, impiegando notevoli risorse finanziarie pubbliche che potrebbero essere meglio utilizzate nella realizzazione di altre opere nel settore dell'istruzione o nel miglioramento di quelle già esistenti.

(4-09815)

TURRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una riorganizzazione della scuola che prevede tagli ed accorpamenti di classi in tutta Italia;

tale riorganizzazione coinvolge anche le scuole sperimentali che rischiano di chiudere o di vedere vanificati progetti didattici in atto con interventi meramente burocratici o ragionieristici;

è questo il caso dell'Itsg Pascal di Reggio Emilia che ha attuato diverse sperimentazioni didattiche e nel quale la ri-

duzione del numero delle classi terze, imposta dal provveditorato, mette in crisi l'esistenza dell'indirizzo più originale, quello di operatore beni culturali;

questo indirizzo e le afferenti aree disciplinari si pongono l'obiettivo di diffondere cultura e conoscenza del nostro patrimonio artistico ed ambientale sin dalle scuole medie superiori stimolando il rispetto e la tutela da parte dei cittadini del territorio e dei nostri monumenti;

l'efficacia del progetto didattico dell'Itsg Pascal di Reggio Emilia è stata pienamente riconosciuta sia dal Ministero della pubblica istruzione, sia dall'utenza diretta, ma ne viene impedita la possibilità di espansione a causa del rifiuto delle istituzioni preposte ad attivare un numero di classi prime adeguato alle richieste di iscrizione presentate;

il contenimento degli iscritti iniziali a soli 150 alunni limita la distribuzione di questi ultimi nelle classi terze, penalizzando gli indirizzi che prevedono interessi e capacità meno tradizionali quali l'indirizzo operatore beni culturali che, peraltro, è l'unico presente in tutta la regione e per questo motivo è stato scelto dai ragazzi e dalle loro famiglie —:

se non ritenga di dover svincolare la necessaria azione di riordino delle risorse scolastiche da una visione puramente contabile e dalla conseguente negazione della ricchezza del patrimonio didattico presente in tante realtà periferiche;

se non ritenga altresì di dover valorizzare i percorsi didattici originali, siano essi legati a richieste del territorio o a felici intuizioni culturali, al fine di diffondere la cultura e la conoscenza del nostro patrimonio artistico ed ambientale sin dalle scuole medie superiori per stimolare un maggior rispetto e favorire una migliore tutela del medesimo;

se non ritenga opportuno conferire autonomia all'Itsg Pascal di Reggio Emilia nel determinare la ripartizione interna de-

gli alunni per classe, salvaguardando la media complessiva, in coerenza con le disposizioni di legge;

se non ritenga di autorizzare l'Itsg Pascal ad accogliere tutte le iscrizioni alle classi prime senza il vincolo di 150 alunni e ad attivare le 7 classi terze come da richiesta della scuola;

se non ritenga di dover riconoscere la sperimentazione, così come è previsto nella recente legge finanziaria, e gli indirizzi presenti nell'Itsg Pascal quali base fondante ed irrinunciabile del progetto didattico formativo. (4-09816)

VIALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

nell'ufficio del giudice di pace di Casale Monferrato, a dirimere una notevole mole di lavoro è designato un solo giudice, che viene coadiuvato da un giudice applicato due volte la settimana dal vicino ufficio di Moncalvo, ufficio quest'ultimo nel quale svolgono le proprie mansioni due giudici;

la mole di lavoro dell'ufficio del giudice di pace di Casale Monferrato è di gran lunga superiore rispetto a quella dello stesso ufficio di Moncalvo;

tale sproporzione a danno dell'ufficio di Casale Monferrato denota una profonda carenza nel metodo di assegnazione dei giudici alle rispettive sedi, problema quest'ultimo che, nel caso in esame, troverebbe facile soluzione nell'integrazione dell'organico dei giudici assegnati all'ufficio di Casale Monferrato attraverso la nomina di nuovi giudici da assegnare a questa sede, o attraverso l'assegnazione dei giudici sotto utilizzati a Moncalvo —;

se intenda addivenire ad una soluzione tale da permettere lo svolgimento ordinato e celere dei carichi di lavoro pendenti presso l'ufficio del giudice di pace di Casale Monferrato. (4-09817)

PISTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la « Baracca » è un fabbricato che il comune di Scandicci ha convenzionalmente concesso in uso ad una associazione giovanile assimilabile a un piccolo centro sociale autogestito;

nella notte tra il 19 e 20 aprile 1997 nei locali del Centro si è tenuto un concerto che si è prolungato oltre le ore 2 di mattina;

alle giuste rimostranze dei cittadini residenti delle vicine abitazioni sono intervenuti i carabinieri che hanno fatto interrompere la musica;

i militari hanno giustamente proceduto all'identificazione dei presenti e un gruppetto di giovani vi si è opposto lanciando insulti verso le forze dell'ordine;

la situazione è rapidamente degenerata portando ad un bilancio grave, che poteva probabilmente essere evitato: 8 giovani arrestati (tre 3 giorni di carcere a Sollicciano) e cinque feriti, medicati al pronto soccorso di Torregalli; uno dei giovani, con prognosi di trenta giorni, e quattro carabinieri con prognosi di tre, cinque, sette e otto giorni;

tale bilancio è peraltro destinato a crescere, perché risulta che anche altri certificati medici siano stati redatti e obbligatoriamente inoltrati alle competenti autorità —;

se sia vero che sono state consumate violenze gratuite tra le quali le percosse ad un giovane già ammanettato ad un palo e alcuni colpi d'arma da fuoco sparati, non in aria, verso la « Baracca »;

se risulti in merito avviato un procedimento giudiziario e se sia stata aperta un'inchiesta ministeriale interna all'Arma dei carabinieri, che accerti eventuali responsabilità individuali per comportamenti di propri componenti, non consoni alla missione di tutela della sicurezza dei cittadini nel pieno rispetto della legge e delle garanzie vigenti. (4-09818)

CAMOIRANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale stesura del decreto interministeriale (Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'interno e della sanità) che prevede il regolamento di applicazione della legge 287 del 1991 in materia di aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi equipara di fatto i piccoli bar gestiti dalle associazioni per il consumo interno dei soci (circoli, oratori, eccetera) agli esercizi commerciali, prevedendo per i primi gli stessi adempimenti richiesti per questi ultimi;

tale normativa ha suscitato notevole apprensione all'interno dell'associazionismo democratico, in quanto, se entrasse in vigore, creerebbe difficoltà insormontabili per migliaia di circoli associativi che non sarebbero in grado di adeguarsi ai requisiti richiesti e che sarebbero costretti a chiudere la loro attività;

i rappresentanti nazionali dell'AcI e dell'Arci hanno avuto un incontro con il sottosegretario per l'interno, per illustrargli le conseguenze drammatiche che l'approvazione del decreto comporterebbe e questi sembra aver compreso le preoccupazioni espresse dalle associazioni —:

se non intenda accogliere le proposte di modifica al decreto proposte dalle associazioni soprannominate, dando in questo modo una corretta e coerente interpretazione della legge n. 287 del 1991, il cui ambito di applicazione riguarda la disciplina delle attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e non può estendersi alle strutture associative le cui finalità assistenziali sono del resto pienamente riconosciute dal Ministro dell'interno. (4-09819)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Tiarno di Sopra, nella provincia autonoma di Trento, è titolare di una concessione radioelettrica per l'utilizzo di una radio portatile;

tale strumento viene utilizzato dal dipendente comunale addetto alla manutenzione degli impianti idrici comunali per tenersi in costante contatto con l'ufficio tecnico del comune;

il decreto ministeriale 18 dicembre 1996 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 34 del 1997 ha più che raddoppiato il costo del canone annuo, tanto che l'amministrazione comunale, come molte altre, è dell'avviso di rinunciare alla concessione, bensì utilissima e pressoché indispensabile —:

se non creda che almeno nelle pubbliche amministrazioni, le quali non hanno scopo di lucro ma offrono servizi, non debba essere applicata la rivalutazione di cui al suscitato decreto ministeriale.

(4-09820)

GATTO. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ai medici specialisti ambulatoriali civili, in servizio presso il ministero della difesa, in virtù dei disposti di cui alla legge 304/1986, vengono applicati i contenuti normativi ed economici previsti dagli accordi collettivi nazionali e, in particolare, il decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1996 n. 500 e sue modificazioni (comma 4, legge n. 304 del 1986);

le ore di cui sono titolari i suddetti medici vengono assegnate tramite « prelazione » dai competenti comitati consultivi zonali, come da decreto del Presidente della Repubblica n. 500 del 1996;

i comitati consultivi zonali competenti hanno già registrato le suddette posizioni quale « titolarità di incarico », riconoscendo ai suddetti medici da un lato l'anzianità di servizio e dall'altro applicando le incompatibilità di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica (medicina di base, pediatria, medicina dei servizi e guardia medica) —:

se non ritengano opportuno chiarire in base a quali normative gli specialisti ambulatoriali, in servizio presso le Asl,

possano partecipare alla preliezione delle ore istituite sia presso le Asl che presso le amministrazioni pubbliche, quali il ministero della difesa, mentre i loro colleghi, in servizio, ad esempio, presso il ministero della difesa, non possono partecipare alle ore in preliezione presso le Asl, creando di fatto un'evidente disparità di trattamento tra i primi ed i secondi, a sfavore di questi ultimi, non accettabile né auspicabile nel campo dei rapporti di lavoro con le pubbliche amministrazioni, tenuto conto che ciò è ancora più grave ove si considera che da parte dell'assessore alla sanità della regione Lazio, a seguito di una sentenza del Tar riguardante uno specialista ambulatoriale in servizio presso l'Inail, già vi è stata una delibera favorevole alla partecipazione alle preliezioni, delle ore istituite presso le Asl, da parte degli specialisti ambulatoriali in servizio presso l'Inail, l'Inps e le pubbliche amministrazioni, peraltro disattesa dal Comitato consultivo zonale competente;

se i medici in servizio presso le pubbliche amministrazioni, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 500 del 1996, debbano considerarsi titolari dei medesimi diritti e doveri o se viceversa tale disparità di trattamento, sia come medici ambulatoriali che come cittadini italiani, sia giuridicamente avallabile sulla base della legislazione vigente nel campo delle discipline dei rapporti di lavoro con pubbliche amministrazioni. (4-09821)

ARMANI e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

su centomila miliardi delle varie manovre finanziarie finoggi proposte e attuate dal Governo di centro-sinistra per il 1996-1997, circa il 61 per cento è rappresentato da anticipo di entrate e rinvio di spese che, ovviamente, a partire dal 1998, dovrebbero essere consolidate con entrate permanenti e cancellazioni di spese altrettanto permanenti;

la finanziaria del 1997 sta dando frutti inferiori al previsto e i tiraggi di tesoreria, a partire dall'aprile di quest'anno, tenderanno ad accentuarsi a seguito delle necessarie riaperture dei cantieri per opere pubbliche per il sostegno dell'occupazione —:

se il Governo intenda con il documento di programmazione economica e finanziaria prima e la legge finanziaria 1998 poi, adottare i seguenti provvedimenti: a) il ripristino in maniera permanente della *minimum-tax* a fronte della necessaria estinzione dell'eurotassa; b) aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori autonomi in modo da annullare senza alcuna gradualità qualsiasi differenza rispetto ai lavoratori dipendenti; c) aumento dell'Iva, nell'aliquota massima, dal 19 al 25 per cento motivandola con un'ipotetica armonizzazione in sede europea, a cui peraltro si è finora rinunciato;

se i suindicati provvedimenti siano la contropartita da dare, da parte del Governo, alla concessione di alcune limitate e non risolutive spese nel campo della previdenza, facendo presente che gli stessi, qualora fossero approvati, non soltanto non porterebbero alle entrate previste, ma farebbero registrare un minor gettito fiscale per il lavoro sommerso e per l'evasione che andrebbero ad aumentare, a causa della cancellazione da parte dei commercianti, degli artigiani, e di tutti i lavoratori autonomi dai propri ordini professionali e di categoria. (4-09822)

VALPIANA e DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in relazione alla scomparsa, in data 12 settembre 1990, del sergente di Marina in congedo Davide Cervia, se risponda al vero che gli elementi informativi contenuti nel fascicolo di schedatura del sergente siano stati trasmessi dal Sios Marina all'autorità giudiziaria di Velletri solo in data 3 gennaio 1996;

come premessa la Procura della Repubblica di Velletri ha chiesto ad avviso degli interroganti solo con grandissimo ritardo (in data 1° dicembre 1995) i dati relativi agli elementi della schedatura del Cervia, che era dotato di nullaosta di segretezza (Nos);

quali motivi l'amministrazione militare non abbia inviato tempestivamente alla procura di Velletri tutte le informazioni relative all'ex sergente Cervia (oltre alla documentazione caratteristica era fondamentale anche quella relativa al Nos);

se le procedure del rilascio dei Nos prevedano anche accertamenti relativi ad aspetti morali e con quale criterio questi vengano stabiliti;

se sia stato in base ad informazioni di natura « morale » che nacque l'ipotesi secondo cui la scomparsa del Cervia fosse da attribuire a motivi « privati »;

se la documentazione relativa al Nos sia stata trasmessa alla magistratura romana che indaga circa i vari e divergenti estratti matricolari relativi al Cervia (procedimento Sprovieri);

in base a quali disposizioni di legge il Sios Marina effettui le schedature e dipenda dal Cesis e dall'Ucsi;

in base a quali disposizioni di legge l'Ucsi, ente che non figura tra quelli previsti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e non esistente per la legge italiana, costituisca un reparto militare nella segreteria del Cesis (organo che in base alla legge n. 801 del 1977 ha esclusivamente funzioni di coordinamento tra Sismi e Sids).

(4-09823)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato perderanno nel presente esercizio, secondo le stime del loro amministratore delegato Giancarlo Cimoli, cinquemilacinquecento miliardi di lire;

i visitatori della sede centrale delle ferrovie di Villa Patrizi in Roma, sono costretti ogni giorno ad estenuanti *gimkane* per evitare l'incredibile numero di « auto blu », che parcheggiano nel cosiddetto cortile d'onore —:

quale sia esattamente il numero di « auto blu », berline di rappresentanza di grossa cilindrata, in dotazione presso la sede centrale di Villa Patrizi in Roma, e quale il costo complessivo del parco auto delle ferrovie dello Stato, comprensivo degli stipendi degli autisti e dei costi della manutenzione;

se risulti vero che il costo medio di esercizio di un auto blu con autista sfiorerebbe i centottanta milioni l'anno;

per quali motivi, mentre il Governo pone limiti severissimi all'utilizzo delle « auto blu » nella sua amministrazione, riservandole alle sole altissime cariche istituzionali e financo inibendone l'uso agli ex capi di Governo, le ferrovie dello Stato, sotto la gestione dell'ingegner Giancarlo Cimoli, ne abbia piuttosto esteso l'uso ed il numero;

se possa essere considerata una giustificazione plausibile il considerare le ferrovie dello Stato come società di diritto privato, nel momento in cui queste sopravvivono per quattro quinti con contributi dello Stato;

quali siano i criteri di assegnazione ai dirigenti delle ferrovie dello Stato delle « auto blu » in questione, ed in particolare perché anche dirigenti di seconda o terza fascia, e che non hanno alcuna esigenza di frequente mobilità oltre alla tratta casa-ufficio-casa, beneficino di tale servizio con autista;

se i ministri, azionista e controllante delle ferrovie dello Stato, nel momento in cui si apprestano a richiedere ingenti sacrifici tanto ai lavoratori delle ferrovie ritenuti in esubero quanto ai cittadini utenti che vedono il servizio pendolare sempre più ridotto, non ritengano opportuno richiedere ai vertici dell'azienda ferroviaria maggiore sobrietà e trasparenza

nei comportamenti pubblici, e restringere l'uso delle « auto blu » al solo amministratore delegato e alle occasioni di reale rappresentanza. (4-09824)

CONTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato raggiunto poche ore or sono un accordo circa il nuovo contratto di lavoro dei ferrovieri;

il Governo aveva correttamente individuato — con la « direttiva Prodi » sulle ferrovie del febbraio 1997 — nei vincoli normativi e di costo del lavoro, uno dei principali ostacoli all'effettivo risanamento delle ferrovie dello Stato, indicando tra l'altro anche alcune possibili soluzioni;

l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, sembrava aver compreso tale indicazione del Governo nel momento in cui al varo del nuovo organigramma aveva inusualmente rafforzato la posizione di capo del personale dandogli lo *status* di direttore generale, proprio a voler indicare che l'abbattimento di rigidità ed alti costi fossero da intendersi in termini di alta priorità, di pari importanza con il riassetto societario e finanziario affidato all'altro direttore generale;

a tale importante incarico il Cimoli ha voluto l'ex capo del personale dell'Agip petroli Francesco Forlenza;

se risulta rispondente al vero che il nuovo contratto di lavoro dei ferrovieri lasci sostanzialmente immutate le rigidità normative e gli alti costi *pro capite* determinati dai precedenti contratti;

se risulti vero che i ferrovieri verrebbero a percepire con il nuovo contratto di lavoro aumenti salariali pari a quelli ottenuti dai metalmeccanici dopo mesi e mesi di estenuanti agitazioni e scioperi;

se risulti vero che dopo questo contratto il costo medio del lavoro per addetto alle ferrovie verrebbe ad aggirarsi sugli ottantacinque milioni annui;

quali siano le compatibilità tra tali numeri e il piano di risanamento delle ferrovie dello Stato presentato dall'ingegner Cimoli, ma soprattutto quali siano le compatibilità tra il permanere in vigore delle rigidità normative di cui beneficiano i ferrovieri e le indicazioni di destrutturazione contenute nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del febbraio 1997;

se per raggiungere tale « brillante » risultato fosse proprio necessario aggiungere ai disastri conti delle ferrovie anche il costo esorbitante — a quel che risulta all'interrogante — (oltre un miliardo tra stipendio, auto e *benefits*) del nuovo capo del personale;

se non ritenga che in un'azienda privata — quale le ferrovie non sono — il dottor Forlenza verrebbe ritenuto non idoneo all'importante incarico attribuitogli alla luce dei risultati non soddisfacenti conseguiti. (4-09825)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da ormai otto mesi l'ente ferrovie dello Stato sono guidate dall'ingegner Giancarlo Cimoli, *manager* Montedison fortemente voluto dall'interrogato ministro dei trasporti e della navigazione alla guida della più grande azienda italiana;

in questi otto mesi nulla è stato prodotto dal Cimoli in termini di riposizionamento strategico e prospettiva di sviluppo delle ferrovie dello Stato né alcuna indicazione strategica sul futuro delle ferrovie dello Stato è stata fornita dal Cimoli alle competenti commissioni parlamentari;

da lunghi mesi è ormai in gestione un piano strategico triennale che il Cimoli ha voluto affidare alla redazione di un gruppo di lavoro coordinato dall'ex capostazione, sindacalista della Cgil, Francesco Pantile, e da Pietro Spirito, ex *ghost-writer* di Mario Schimberni e Lorenzo Necci;

tale piano è stato presentato in una prima versione al consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, che si è limitato ad una presa d'atto, senza perciò approvarlo;

in una recente intervista al quotidiano filogovernativo « *la Repubblica* » l'ingegner Cimoli ha pubblicamente espresso divergenze con il Presidente del Consiglio dei ministri sulle modalità di risanamento delle ferrovie dello Stato;

di rimando sul medesimo quotidiano, appena una settimana più tardi, una fonte accreditata — e virgolettata — di Palazzo Chigi ha affermato lo « sbalordimento » del Governo circa i comportamenti dell'ingegner Cimoli, ed in particolare la sostanziale mancata ottemperanza al contenuto della « direttiva Prodi » sulle ferrovie del febbraio 1997 e la scarsa efficacia sul contenimento dei costi del colosso ferroviario —:

se risponda al vero che la proposta di piano d'impresa presentata dall'ingegner Cimoli al consiglio di amministrazione delle ferrovie dello stato formalizzi in via definitiva la dissonanza citata in premessa tra vertici ferroviari e Governo, ed in particolare disattenta in maniera clamorosa il disposto della direttiva del Presidente del Consiglio del febbraio scorso, dilazionando alcuni degli interventi richiesti anche di tre anni, e financo rigettando in toto alcuni altri interventi richiesti dal capo del Governo;

se sia da ritenersi ammissibile tale conflitto tra i vertici di un'azienda pubblica e l'espressione massima della volontà popolare;

se non si ritenga ormai improrogabile una verifica completa degli assetti delle ferrovie dello Stato che sembrano aver dimenticato di avere come azionista il Ministero del tesoro, e di amministrare una società che per quattro quinti vive di sovvenzioni pubbliche di varia natura;

quali siano, in definitiva, tempi e modi di applicazione della « direttiva Prodi » sulle ferrovie dello Stato. (4-09826)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione delle ferrovie dello Stato da parte dell'amministratore delegato *pro tempore* ingegner Giancarlo Cimoli, assume ogni giorno, ad avviso degli interroganti, toni sempre più preoccupanti, in particolare per le curiose e poco trasparenti operazioni societarie condotte senza alcun tipo di controllo dal ragioniere Fulvio Conti, ancora direttore generale delle ferrovie dello Stato;

risulta, infatti, all'interrogante che il ragioniere Conti, in poco più di sei mesi di attività in ferrovie dello Stato, si sia già autoattribuito almeno le seguenti sei importanti cariche nell'ambito del gruppo ferroviario:

direttore generale delle ferrovie dello Stato; direttore del patrimonio ferrovie dello Stato; presidente di Metropoli spa; presidente di Roma 2000 spa; presidente di Termini spa; consigliere e membro del comitato esecutivo Tav spa —:

chi abbia attribuito al ragioniere Conti le cariche sopra indicate e se si sia tenuto conto che lo stesso Conti detiene ormai il primato mondiale di assunzioni di cariche pubbliche, viaggiando all'impressionante media di una carica al mese;

quali siano i relativi compensi e quale sia lo stipendio annuo del Conti al netto di tali compensi, che sembrerebbero comunque superiori al miliardo di lire;

se sia vero che il ragioniere Conti fruisca, quali *fringe benefits*, di un elegante attico in piazza di Spagna, a Roma, e di un'autovettura Alfa Romeo 164-3000 turbo;

se analoghi *fringe benefits* vengano concessi anche ai consiglieri di amministrazione e ad altri dirigenti ferrovie dello Stato precisando, in caso affermativo, quali;

se le nomine di cui sopra e l'attribuzione dei relativi compensi e *fringe benefits*

siano avvenute con il consenso del collegio sindacale delle ferrovie dello Stato, presieduto dal professor Serafino Vincenti.

(4-09827)

CONTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato perderanno nel presente esercizio, secondo le stime del loro amministratore delegato Giancarlo Cimoli, cinquemilacinquecento miliardi di lire —:

se risponda al vero che il neo direttore dell'ente ferrovie dello Stato Francesco Forlenza, che ha la sua abitazione a circa centocinquanta metri dal cancello d'ingresso della direzione generale delle ferrovie dello Stato di villa Patrizi in Roma, sia stato dotato di una berlina blu di rappresentanza con autista che costa alle ferrovie dello Stato circa centottanta milioni l'anno, da aggiungere ai circa novecento che il Forlenza percepisce come stipendio, più ulteriori *benefits*;

quali siano le ragioni che hanno indotto le ferrovie in « via di risanamento » dell'ingegner Cimoli a disporre di un tale sperpero di risorse economiche pubbliche.

(4-09828)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e degli affari regionali, dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti anni si attende una legge di riforma degli enti lirici e sinfonici, sin qui regolamentati dalla legge n. 800 del 1967;

nelle more di questa riforma, negli enti lirici e sinfonici si è venuta a creare una situazione di confusione ed assenza della certezza del diritto;

si sono stabilizzate realtà ai limiti della legge;

gli enti lirici gravano per cifre non indifferenti sul bilancio dello Stato;

in previsione della trasformazione degli enti lirici in fondazioni, si stanno compiendo atti di arbitrio gestionale e di scorrettezze amministrative —:

se risponda al vero che al teatro dell'opera di Roma sia in atto una manovra per snaturare l'assetto del personale attraverso un atto di riorganizzazione che non è identificabile con il « Regolamento organico del personale » di cui alla legge n. 800 del 1967, ma è, ad avviso degli interroganti, semplicemente la codificazione delle situazioni personali di privilegio e vantaggio ottenuti contro la legge e a danno di altri lavoratori, in totale spregio dei rilievi e delle osservazioni del dipartimento spettacolo, vigilante per legge;

se siano stati svolti accertamenti sulla reale situazione del personale ed in particolare sulla corrispondenza reale tra i compiti svolti e l'inquadramento del personale stesso, visto che: a) il ministero della funzione pubblica e degli affari regionali, non essendo in grado di decifrare i complessi meccanismi attraverso i quali si erano costruite le carriere, aveva addirittura suggerito di annullare tutte le ultime (all'epoca, 1994) promozioni per rivedere dalla base gli inquadramenti spettanti al personale, cosa che l'ente provvede a fare annullando ben 301 passaggi di livello; b) il dipartimento per lo spettacolo chiese, e mai ottenne, le motivazioni dei reinquadramenti e delle esclusioni; c) da parte del ministero per il turismo e lo spettacolo, oggi disciolto, ma attivo nella sua continuità attraverso il dipartimento dello spettacolo, non si cessò mai di evidenziare l'inesistenza di un regolamento organico di riferimento a cui far capo per definire le posizioni del personale dell'opera;

è necessario giungere ad una chiarezza senza equivoci sulla situazione dell'ente in vista della legge di riordino della materia, e approfondire il quadro interno all'ente partendo dalle posizioni più emergenti per scendere verso i livelli di minor rilevanza;

se non intendano disporre un accertamento attraverso gli strumenti più opportuni, per verificare la posizione del segretario generale dell'Ente il quale, secondo informazioni in possesso dell'interrogante ed altre riportate dalla stampa, non avrebbe mai vinto il necessario concorso per quella carica ma, *sic et simpliciter*, si sarebbe trasformato da direttore amministrativo a segretario generale, grazie ad una delibera del consiglio di amministrazione mai approvata dall'organo vigilante, e successivamente confermata, non sulla base di quale valutazione di legittimità, dallo stesso responsabile dell'organo vigilante nella veste di commissario dell'Opera, con la palese incongruenza che tutta la delibera relativa alla riorganizzazione interna del personale sarebbe stata invalida, eccezione fatta per il comma relativo alla figura del segretario generale per la quale, paradossalmente, quella stessa delibera prevedeva il concorso nazionale, e che la stessa delibera del commissario, « vigilante » ma non troppo, non sarebbe stata approvata dallo stesso nel suo ruolo ministeriale;

considerato anche che al vertice del Teatro dell'Opera, negli ultimi quindici anni, si sono succeduti molti tra sovrintendenti e commissari, mentre la persona che ricopre l'incarico di segretario generale, sembrava rappresentare la continuità gestionale dell'Ente, se non intendano fugare ogni dubbio circa il fatto che l'equivoco ingeneratosi tra la discontinuità degli organi di gestione e la presenza costante della figura del segretario generale, il quale ha lasciato intendere di essere vincitore di concorso (« ...le attribuzioni a me conferite...a seguito di pubblico concorso nazionale... »; lettera al signor Vidusso del 9 marzo 1995 per conoscenza al commissario straordinario) abbia potuto influire negativamente su tutta la storia gestionale dell'ente, con il rinvio, per oltre quindici anni, dell'adempimento di legge relativo al regolamento organico, che ha consentito equivoci e clientelismi nell'affidamento di ruoli e responsabilità, sino a giungere alla attuale situazione di *empasse* che si vorrebbe concludere con l'ennesimo pasticcio

di una riorganizzazione interna dell'Ente, che nulla ha a che vedere con il suddetto regolamento organico previsto dalla legge n. 800 del 1967, ma è chiaramente basato su presupposti falsi come la promozione a posti di responsabilità di personaggi già reinquadrati in base a false valutazioni della commissione esterna. (4-09829)

PANETTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 1997 a Cerveteri (Roma) si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale;

risulta all'interrogante che vi sia un procedimento penale, per oltraggio, a carico di un capogruppo consiliare, fissato per il 2 maggio 1997, quindi in piena campagna elettorale, visto il ballottaggio che si terrà l'11 maggio prossimo;

il 27 aprile 1997 due ragazze sono state fermate e identificate, poiché distribuivano un settimanale all'interno del quale era riportata l'intervista ad uno dei candidati a sindaco;

il sindaco uscente, signor Ramazzotti ha sporto denuncia nei confronti di un candidato del Polo della libertà che distribuiva volantini elettorali;

le forze dell'ordine hanno effettuato delle perquisizioni negli studi dei geometri Lamberto e Luca Ramazzotti e Massimiliano Fantozzi, quest'ultimo candidato in una lista collegata al Ramazzotti:

se non ritengano di considerare tali fatti come turbativa elettorale o come elementi di disturbo. (4-09830)

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso l'aeroporto « Guglielmo Marconi » di Bologna, la Sab (Società aeroporto di Bologna) ha definito un organigramma interno, alla

luce del quale risulterebbero all'interrogante favoriti i dipendenti contigui a Cgil e Pds, penalizzando quanti a tali organizzazioni lontani -:

quali siano le sue valutazioni in merito a quanto sopra esposto e quali iniziative urgenti intenda adottare al riguardo;

se e quali altre aziende italiane di gestione aeroportuale gli risultino avere posto in essere analoghi comportamenti di favore da un lato e di discriminazione dall'altro in base a motivazioni di carattere politico-sindacale. (4-09831)

DE PICCOLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

alcune associazioni ambientaliste veneziane hanno presentato nel 1988 un esposto all'autorità giudiziaria e al magistrato alle acque di Venezia affinché venisse vietata l'attività dell'associazione Tiro a volo S. Marco, situata in località Campalto di Mestre, in adiacenza alla gronda lagunare;

tale richiesta si giustificava per l'incompatibilità di una attività di tiro al piattello con l'*habitat* circostante, di grande pregio naturalistico e paesaggistico;

risulta che a seguito di tale iniziativa, la pretura circondariale di Venezia in data 29 febbraio 1996 ha emesso un provvedimento che ha imputato all'associazione Tiro a volo Marco Polo l'uso arbitrario di spazio demaniale in ambito lagunare e il deturpamento di un'area di grande pregio ambientale sottoposta a vincolo paesaggistico;

lo stesso magistrato alle Acque di Venezia, competente per territorio, ha emesso un provvedimento in data 24 maggio 1995 dove si disponeva il divieto dell'utilizzo dell'area per attività di tiro a volo, provvedendo inoltre allo sgombero della stessa, liberandola da ogni infrastruttura e rimuovendo le recinzioni di accesso;

inoltre il Tar del Veneto, riunito in camera di consiglio il 25 ottobre 1995, ha

respinto la richiesta di sospensione del provvedimento di sgombero avanzata dall'associazione che gestisce l'attività di tiro a volo;

infine, da parte delle associazioni ambientaliste, in data 28 maggio 1996, è stata notificata una diffida nei confronti del magistrato alle Acque, affinché si attivi per rendere operativo il provvedimento di sgombero emesso dallo stesso -:

quali iniziative intenda assumere al fine di dare esecutività ad un provvedimento preso da un organo periferico del suo ministero e che inspiegabilmente risulta a tutt'oggi non attuato. (4-09832)

PEZZOLI. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il fenomeno dell'abusivismo commerciale che interessa il centro storico di Venezia, e quelli di ogni altra città italiana, è giunto a un punto tale da essere totalmente fuori dal controllo della pubblica autorità, o almeno, così si vuol far credere ai cittadini;

a Venezia la situazione è oltremodo allarmante perché, oltre alla vendita abusiva di merci, si compiono, da parte degli extracomunitari, nell'ambito del centro cittadino, sistematiche azioni di micro-criminalità a danno dei residenti e dei turisti, che vanno dal semplice borseggio alla vera e propria rapina a mano armata, cui seguono puntuali atti di violenza fisica;

ciò che stupisce l'interrogante, in Venezia, è l'assoluta disattenzione del sindaco, Cacciari, primo responsabile della tutela della sicurezza degli abitanti della città nei confronti del problema; a nulla sono valse le numerosissime proteste e le denunce proclamate sia in pubblici dibattiti sia sulla stampa. Ad avviso dell'interrogante questo atteggiamento si può forse far derivare dalla provenienza politica del sindaco, più attento agli interessi degli extracomunitari che a quelli di commercianti e artigiani, oltre che dei turisti, forse

colpevoli di portare benessere e agire con operosità, pagare tasse e balzelli spropositati, ricevendone in cambio nulla:

con questo atteggiamento nei confronti degli extracomunitari, per lo più clandestini, presenti sul territorio, si finge di non vedere che tali soggetti oramai sono solo l'elemento che agisce - in piena impunità, e in totale esenzione da balzelli, anche grazie alla collaborazione di certi personaggi - su mandato di organizzazioni camorristiche che controllano il traffico delle falsificazioni delle grandi firme e che utilizzano tale forma di vendita per realizzare giri d'affari di centinaia di miliardi, impoverendo contemporaneamente i commercianti che devono pagare fior di tributi per poter esercitare la propria attività in regola con le norme comunali e statali -:

per quale ragione non intervengano i vigili urbani, la polizia, la Guardia di finanza, i carabinieri e se, considerato che le forze dell'ordine agiscono sempre correttamente, il loro comportamento in questo caso non possa essere fatto risalire ad indirizzi superiori. Basterebbe infatti inseguire i commercianti abusivi e arrivare ai loro centri di smistamento, e quindi ai mandanti, per debellare simile traffico, i cui proventi confluiscono poi nell'acquisto della droga da smerciare con ancor maggiori profitti;

se ai residenti del centro storico di Venezia, che non ne possono più di subire tale situazione, intendano rispondere, ciascuno secondo la propria competenza, con iniziative concrete. (4-09833)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESÌ e PORCU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le ferrovie dello Stato sono ormai da alcuni mesi a parere degli interroganti gestite in maniera quanto meno folcloristica dal nuovo amministratore delegato Gianfranco Cimoli e dal suo plenipotenziario ragionier Fulvio Conti, i quali stanno

ponendo in essere una serie di discutibili atti gestionali e di poco trasparenti operazioni societarie senza che da parte governativa si ritenga di dover porre alcun freno, nonostante le moltissime denunce puntualmente avanzate da parlamentari di tutte le forze politiche nell'esercizio del sindacato ispettivo;

l'ultima di tali operazioni, secondo quanto riportato ampiamente dalla stampa, sarebbe la cessione del settore informatico delle ferrovie dello Stato (società Tsf, avvenuta in favore di società controllata dalla Telecom, alla cui presidenza siede il professor Guido Rossi che, come riportato dalla rivista *Capital* nel numero di marzo 1997 in una intervista rilasciata dal Conti, costituiva insieme allo stesso Conti, a Stefano Meloni, ad Enrico Bondi e a Guido Angiolini, un non meglio identificato « gruppetto dei cinque »;

il corrispettivo stabilito per tale cessione sembrerebbe aggirarsi intorno alla cifra ad avviso degli interroganti assai modesta di cento miliardi quando è un fatto oggettivo, certificato da tutti i bilanci delle ferrovie dello Stato, che le ferrovie dello Stato hanno nel tempo investito nel settore almeno 1.500 miliardi di denaro pubblico;

oltre all'assurdo valore concordato, la società acquirente sarebbe stata ulteriormente favorita con un'oculata politica di inasprimento dei rapporti sindacali condotta dal Conti nei confronti dei dipendenti del settore informatica, i quali avrebbero conseguentemente richiesto in blocco di rientrare nei ruoli delle ferrovie dello Stato. In tale modo la società acquirente verrebbe sgravata di un onere di gestione di circa quaranta miliardi all'anno, pari al costo del personale rientrato di ferrovie dello Stato, che continuerebbe a pesare sul bilancio delle ferrovie senza che di ciò si sia tenuto conto nel prezzo di cessione -:

quale sia il prezzo reale della compravendita in questione, quali le condizioni di pagamento, e quale sia l'esperto indipendente che ha stabilito il valore dei beni oggetto di cessione;

quali siano i criteri adottati da tale esperto indipendente, tenuto conto dell'enorme divario tra gli ingentissimi investimenti effettuati dalle ferrovie dello Stato per l'informatica e il modesto prezzo di cessione concordato;

se tale esperto indipendente abbia i requisiti di cui alle delibere Cipe del 30 dicembre 1992 e del 22 novembre 1994 in materia di dismissione delle partecipazioni dirette o indirette dello Stato di cui agli articoli 15 e 18 della legge n. 359/1992;

se siano state rispettate nella circostanza le altre norme sulla privatizzazione delle società pubbliche ed in particolare quelle di cui alla legge n. 474/1994 e successive modifiche e integrazioni;

se, prima di cedere la società in questione, le ferrovie dello Stato S.p.A. abbiano stabilito, ai sensi del punto 6 dell'articolo 1 della legge n. 474/1994, i criteri e le procedure per la dismissione delle proprie partecipazioni e se abbiano effettuato la prescritta comunicazione di tale regolamentazione al Ministro del bilancio e della programmazione economica;

quali siano gli effetti economici e sul bilancio delle ferrovie dello Stato del rientro dei dipendenti informatici nei ruoli delle ferrovie dello Stato, se di ciò sia tenuto conto nella determinazione del prezzo di vendita e quali garanzie siano state previste al riguardo a favore di ferrovie dello Stato nell'atto di cessione;

se le organizzazioni sindacali siano state preventivamente informate dell'operazione, come previsto dal punto 3 dell'articolo 2 del contratto collettivo delle ferrovie dello Stato, e quale sia stato il loro parere al riguardo;

se il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale delle ferrovie dello Stato, nei quali pure siedono giuristi di chiara fama quali il professor Mario Cattaneo e il professor Serafino Gatti, siano stati compiutamente informati dell'operazione e l'abbiano avallata, in particolare per quanto riguarda i riflessi della stessa sul bilancio delle ferrovie dello Stato ed il

rispetto delle norme di legge e di regolamento sulla privatizzazione delle imprese pubbliche;

se non siano ravvisabili situazioni di conflitto di interessi da parte del Cimoli (ex dipendente dell'attuale presidente di Stet, professor Guido Rossi) e del Conti, tenuto anche conto di quanto riportato nella citata intervista al periodico *Capital*, e quale fosse l'attività comune cui era o è ancora dedito il « gruppetto dei cinque » ivi citato;

se non intenda disporre un'immediata inchiesta amministrativa su quanto evidenziato riferendone gli esiti in Parlamento.

(4-09834)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 1996 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera, prot. n. 160/96, relativa all'arruolamento allievi vigili volontari ausiliari;

nella lettera si legge testualmente che: « ancora a tutt'oggi non è pervenuta alcuna nota di riscontro alla richiesta di incontro Cignal n. 101 del 10 agosto 1996 per la discutibilissima « trasparenza » della circolare ministeriale n. 23 del 31 luglio 1996, concernente i « criteri di selezione degli aspiranti allievi vigili volontari di leva »;

la lettera prosegue affermando che già nel 1994 si scoprì e si denunciò alle « autorità competenti il traffico illecito » di raccomandazioni di ogni genere che i sindacati Cgil, Cisl e Uil svolgevano da oltre un trentennio con la presunta compiacenza di alcuni uffici del ministero dell'interno per l'arruolamento degli aspiranti vigili volontari ausiliari di leva;

risulta all'interrogante che la pratica delle « raccomandazioni » sia ancora diffusa nei servizi dei vigili del fuoco deputati al reclutamento e alla formazione —:

se non ritengano opportuno intervenire per assumere informazioni adeguate circa i meriti di selezione degli allievi vigili volontari;

se non ritengano opportuno indire con urgenza la riunione richiesta con la nota sopra citata ;

quali iniziative intendano adottare per fare chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intendano adottare per ristabilire quei sani criteri di selezione degli aspiranti allievi vigili volontari ausiliari, che al momento paiono all'interrogante pretermersi da parte di alcuni organi del ministero dell'interno. (4-09835)

VIALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 luglio 1989 è stato presentato dalla società «La Fornace Calandra S.r.l.» al Ministro dell'ambiente un progetto per la realizzazione di un impianto per il recupero di materiali per la produzione di laterizi, al fine di ottenere la concessione dei contributi di cui all'articolo 14, comma 3, della legge 29 ottobre 1987, n. 441, per un importo pari a lire 906.000.000;

la concessione del contributo è stata deliberata con pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo 1992, n. 67, e la relativa somma sarebbe stata erogata alla società in tre rate, in relazione alla spesa certificata e allo stato di avanzamento dei lavori;

la prima rata, pari al 20 per cento del contributo, è stata erogata su richiesta della stessa società in data 28 dicembre 1993, ma per l'erogazione delle rate successive il Ministro richiedeva ulteriore documentazione oltre quella già presentata;

nonostante tutti gli obblighi siano stati adempiuti la società non ha ancora ricevuto riscontro da parte del ministero, e nella stessa situazione si trovano altre società che hanno titolo per beneficiare dei contributi di cui alla predetta legge —:

per quali motivi l'erogazione dei contributi concessi alle aziende sia stata bloccata;

quali provvedimenti intenda adottare affinché si proceda, nel rispetto della legge, allo sblocco dei contributi al fine di evitare pericolosi e inaccettabili danni per le imprese interessate. (4-09836)

TARADASH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se risponda al vero il fatto che la società Get spa, concessionaria del servizio riscossione tributi per la intera regione Calabria e per la provincia di Salerno, abbia notificato il recesso dal servizio che sarà operativo dal 1° luglio 1997;

se risponda al vero che la maggioranza azionaria relativa (circa 33 per cento) sia di proprietà della Carical (gruppo Cariplo);

se risponda al vero che la Get spa è debitrice nei confronti dei 1.050 dipendenti di più stipendi non corrisposti;

se risponda al vero che, pur essendo tale mancata corresponsione a conoscenza della direzione regionale delle entrate per la Campania e pur prevedendo la legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988) in tale fattispecie l'attivazione del procedimento di decadenza, la stessa direzione regionale resti totalmente inerte non solo ma abbia concesso e conceda al concessionario Get spa continue esenzioni dal versamento delle imposte erariali iscritte a ruolo per decine di miliardi;

se risponda al vero che in conseguenza di tali fatti la percentuale di incassi dei ruoli affidati al concessionario Get spa sia, nei primi quattro mesi del 1997, ridotta a livelli preagonici causando per ciò gravi danni all'erario ed agli altri enti impositori;

se risponda al vero che le concessioni delle province calabresi e di Salerno stiano per essere riaffidate alla stessa Get spa nella qualità di commissario governativo e con il favore dell'esenzione dall'obbligo del non riscosso per riscosso;

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare prima della emanazione dei decreti di affidamento delle suddette concessioni: *a)* ripristinare la regolarità del servizio riscossione tributi in provincia di Salerno e nella regione Calabria; *b)* dichiarare la decadenza dal servizio della Get spa; *c)* evitare l'indebito arricchimento per decine di miliardi della Get spa (maggioranza azionaria Carical-gruppo Cariplo) derivante dalla sua, eventuale nomina a commissario governativo della riscossione per la Calabria e la provincia di Salerno con il favore di non rispondere all'obbligo del non riscosso per riscosso. (4-09837)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Cento n. 5-02179, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 5 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Molinari.

L'interrogazione Tosolini n. 4-09772, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 7 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pecoraro Scanio.